

→ In mattinata Gilberto Pichetto, candidato di Forza Italia e Lega, aveva abbozzato («Si possono trovare convergenze sui programmi») e qualche ora dopo lo stesso portavoce regionale Fdi Agostino Ghiglia, appena salito sul palco, aveva provato ancora ad aprire spiragli: «Ci sono dieci giorni per trovare un accordo, se qualcuno è disposto a fare un passo indietro». Ci hanno pensato le cannonate sparate da Guido Crosetto a mettere in chiaro le cose: ormai è arduo tornare indietro. Il «gigante» di Marene è stato ufficialmente lanciato ieri sera alla presidenza della Regione dalla «bambina», la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Come si muoverà Crosetto da qui al 25 maggio è fin troppo chiaro: battaglia senza esclusione di colpi contro tutto e tutti, il centrosinistra di Chiamparino e delle banche e i partiti del centrodestra colpevoli di aver consegnato la possibile vittoria in Piemonte ad un accordicchio con il nemico.

«Con tutto il rispetto per Chiamparino e Pichetto, tra loro vedo una gara tra pensionati, più per questione mentale che di età. Non vorrei che il dopolavoro ferroviario si insediassero in Regione: non hanno idee innovative per il Piemonte e non si può governare senza idee». Così l'ex sottosegretario prende parola all'Espace di via Mantova, dopo che a parlare erano stati Ghiglia, Meloni, Ignazio La Russa e l'europarlamentare Carlo Fidanza. Crosetto ne ha per tutti, per Claudia Porchietto che ha lasciato Ncd verso Forza Italia («È uno squallore. C'è gente che ha messo i manifesti e dopo 15 giorni ha aggiunto il simbolo. La signora Porchietto ha chiesto a tutti di essere candidata, se Ncd gli avesse offerto un posto di governo sarebbe ancora lì»), e persino per Roberto Cota. «Abbiamo avuto presidenti di Regione, anche nostri - accusa - che pensavano che governare fosse fare cinque comunicati al giorno e andare in tv. Ma amministrare vuol dire migliorare la Regione, le scuole, gli ospedali, non la propria immagine». Tocca anche all'ex assessore Monferino «che trattava posti letto come fossero trattori». È pure alla «classe burocratica che c'è in Regione. Ci sono perso-



Il tavolo al teatro Espace di via Mantova: Fidanza, Crosetto, Meloni, La Russa, Ghiglia

ELEZIONI Fratelli d'Italia lancia il «gigante» di Marene

E' Crosetto contro tutti «La sfida per la Regione una gara tra pensionati»

*Attacco a Chiamparino e Pichetto: «Senza idee»
Accuse anche a Cota: «Non basta andare in tv»*

ne capaci ma ci sono anche sacche di inefficienza, persone che vanno prese a calci nel sedere». Insomma, un bell'antipasto di una campagna elettorale barricata. Dove Chiamparino, ex presidente della Compagnia di San Paolo, diventa «Chiampa-tutto» e la sinistra è «troppo impegnata nei ricevimenti in collina e nelle prime a teatro per occuparsi degli operai e delle battaglie che faceva una volta». Tanto che «le batta-

glie che facevano loro ora le dobbiamo fare noi. Il modello Chiamparino è la sinistra che ha abiurato a se stessa». E su Forza Italia rivela: «Due mesi fa Berlusconi mi ha chiesto di correre, ma la candidatura di Fi l'hanno scelta Verdini e Toti. Ma certo, ci sono ancora dieci giorni, speriamo che qualcuno venga folgorato sulla via di Damasco». Poco prima, Meloni aveva ribadito: «Abbiamo messo in campo il candidato mi-

gliore, se ci fosse stata l'intenzione di vincere gli alleati si sarebbero messi a discutere per individuare il candidato. Invece si è privilegiato l'interesse di partito alla vittoria finale. Ci è stato detto che il candidato lo doveva esprimere il partito di maggioranza relativa, come fosse un editto». Intanto Chiamparino e il centrosinistra potrebbero aver raccolto per strada un altro pezzo. Si tratta di una fetta importante dell'Udc (Torino e Asti), che fa riferimento al vicepresidente Csm Michele Vietti. Dopo l'accordo che ha sancito l'alleanza con Ncd ed Enrico Costa candidato, il segretario regionale Marco Balagna si è dimesso ed Alberto Goffi ha rifiutato la candidatura alle europee. Partito in mano a Giovanni Barosini.

[a.g.]



L'ex sottosegretario: «Due mesi fa Berlusconi mi ha chiesto di correre, ma la candidatura di Forza Italia l'hanno scelta Verdini e Toti». Intanto l'Udc piemontese si spacca: il segretario Balagna lascia

IL PERSONAGGIO Ignazio La Russa, fondatore di Fdi: «Ormai fanno quello che vuole Renzi» «Forza Italia ha scelto di non candidarlo soltanto per fare un favore alla sinistra»

→ «In Piemonte non vogliono Crosetto non solo perché Berlusconi ha altro a cui pensare e chi gli sta intorno non capisce un c... di politica. Se lo fanno è perché sono presi in un ingorgo terribile, per cui fanno ciò che vuole la sinistra». Ignazio La Russa non le manda a dire. L'obiettivo sono gli ex amici di Forza Italia, un tempo colleghi nel Pdl ma ora sempre più distanti. «La verità è che la candidatura di Crosetto per Chiamparino poteva essere un problema, allora la sinistra ha chiamato Forza Italia e ha detto: «Candidare Pichetto che con lui si vince facile»».

Torna a Torino sempre volentieri, La Russa, presidente e fondatore di Fratelli d'Italia, partito di cui va particolarmente fiero come ha spiegato a lungo ieri alla sala piena di via Mantova. Torna volentieri, spiega, «perché Torino è la città di Ugo Martinat», che gli ricorda gli anni di militanza giovanile e la lunga esperienza fatta. Fratelli d'Italia per lui è un po' come un ritorno alle origini. «Qualche annetto di politica ce l'abbiamo e questa esperienza mi è servita molto un anno e mezzo fa, nel



Ignazio La Russa

Pdl, a ricordare che siamo entrati in politica per difendere le nostre idee». È di lì capire che bisognava far nascere un movimento capace di cambiare una destra altrimenti confinata in qualche cena elegante e

nel cantuccio di qualche azienda». Ci sono comunque i ringraziamenti a Berlusconi («Non ringraziamo quanto fatto ma abbiamo un percorso da riprendere») e c'è l'orgoglio del nuovo simbolo, dove alla base ci sono «le radici e la fiamma» e in alto «il nome di Crosetto alle regionali e di Meloni in tutta Italia». E poi l'attacco a Renzi, al centrosinistra ormai visto come una sola cosa con il Nuovo Centrodestra di Alfano e con Forza Italia dei colonnelli berlusconiani. Sulla legge elettorale, sull'Europa e soprattutto sulle politiche legate all'immigrazione. «Siamo succubi di culture altrui, di una genuflessione che fa arrivare in Italia migliaia e migliaia di persone poi preda della criminalità. E con questo clima - aggiunge - il Parlamento ha abolito il reato di immigrazione clandestina, un atto che produce un incremento degli sbarchi e aiuta la criminalità. E chi l'ha votato? La sinistra, il partito di Alfano che per quattro poltrone ha rinnegato anni e anni e poi il partito di Berlusconi con la lovevole eccezione di alcuni. È una vergogna».

ADUSBEF:

Compravendita immobiliare: il notaio deve tutelare l'acquirente

Comprare casa e ritrovarsi, quasi dieci anni dopo, a dover pagare alla banca il debito lasciato dal costruttore fallito, evitando che l'immobile finisca all'asta. E tutto questo per colpa del notaio che non ha fatto quanto in suo dovere. Una situazione da incubo capitata a tre famiglie di Nichelino che nel 2001 acquistarono degli appartamenti da una cooperativa, senza che fosse stata cancellata l'ipoteca iscritta dal costruttore a favore dell'Unicredit. Il notaio, all'atto dell'autentica della scrittura privata, si era limitato a leggere il contenuto dei contratti, informando gli acquirenti dell'esistenza dell'ipoteca, ma non del pericolo insito in quell'acquisto in caso di inadempimento del costruttore verso la banca. La quale avrebbe potuto azionare la garanzia e far mettere in vendita l'immobile.

Un pericolo che per gli sfortunati acquirenti si è poi concretizzato dieci anni dopo. La cooperativa falliva prima di aver pagato il debito e prima di aver fatto cancellare le ipoteche sugli appartamenti venduti. E alla banca non restava che

avvertire gli ignari proprietari che le loro case sarebbero state pignorate e messe all'asta.

Spiega l'Avv. Cecilia Ruggeri, legale dell'Adusbef: «I proprietari si sono rivolti alla nostra Associazione e hanno deciso prima di pagare all'Unicredit il debito residuo del costruttore (contraendo a loro volta dei prestiti) e poi di fare causa al notaio per responsabilità professionale (difetto di informazione)».

Il Tribunale di Torino ha accolto le richieste, condannando il notaio a risarcire tutti i danni subiti dagli acquirenti (capitale, interessi e costi dei finanziamenti). «E questo perché - spiega l'Avv. Cecilia Ruggeri - il notaio è sempre tenuto a verificare che le parti abbiano effettivamente compreso il contenuto e le conseguenze giuridiche dell'atto che sottoscrivono. In particolare in riferimento a questioni tecniche che una persona priva di una competenza specifica non può essere in grado di capire». In caso di compravendita immobiliare il notaio è tenuto a informare i compratori che sulla casa grava un'ipoteca e spiegare a quali rischi possono andare incontro.

«Quando si acquista sulla carta dal costruttore - consiglia l'Avv. Cecilia Ruggeri - è bene che sia l'acquirente a scegliersi il notaio, e non deve fidarsi dell'impegno generico a cancellare l'ipoteca, ma pretendere che ciò avvenga contestualmente all'acquisto».



Avvocato Cecilia Ruggeri

Il primo modo per non essere truffati è conoscere i propri diritti!



ADUSBEF PIEMONTE
L'Associazione per la tutela dei diritti dei Consumatori



Moncalieri (TO) - Via San Vincenzo n. 5
(aperto dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20)

T. 011.6279720

adusbefpiemonte@gmail.com
adusbefpiemonte.com